

La voce degli imprenditori

«In Sicilia spiagge libere abbondanti»

Miceli (Balneatori Cna): «Ai privati il 40% di coste, piccole aziende familiari. Premiare chi ha fatto bene»
L'incubo 2020: «Con la direttiva Ue le concessioni all'asta, si rischia il monopolio delle multinazionali»

IL REPORT NAZIONALE DI LEGAMBIENTE

In Italia il 60% delle coste sabbiose occupato dagli stabilimenti balneari

ROMA. Oltre il 60% delle coste sabbiose in Italia è occupato da stabilimenti balneari con concessioni senza controlli e canoni bassissimi a fronte di guadagni enormi. Nella Penisola sono 52.619 le concessioni demaniali marittime ed in continuo aumento, 19,2 milioni di metri quadri di lidi sottratti alla libera fruizione, mentre le poche spiagge libere si trovano spesso vicino a foci di fiumi o su tratti di costa dove la balneazione è vietata. È il quadro del rapporto di Legambiente "Le spiagge sono di tutti!" per denunciare il fenomeno della privatizzazione delle coste italiane.

I dati sconolanti. In Italia nonostante gli ottomila chilometri di costa tra la Penisola, le due isole maggiori e le oltre 800 isole minori, ogni estate trovare una spiaggia libera è davvero un'impresa. E le poche che ci sono, sono ubicate in porzioni di costa di "Serie B", vicino alle foci di fiumi, fossi o fognature e quindi dove la balneazione è vietata. Se si considera un dato medio (sottostimato) di 100 metri lineari per ognuna delle 27mila concessioni esistenti, si può stimare che oltre il 60% delle coste sabbiose in Italia è occupato da stabilimenti balneari. In alcuni Comuni si arriva al 90% di spiagge occupate da concessioni balneari.

I casi più clamorosi. Ad esempio in Emilia-Romagna solo il 23% della costa presenta spiagge libere, ed in Liguria il 14%, ma i dati sono molto differenti tra le Regioni e nessun Ministero si occupa di monitorare quanto sta avvenendo. Tra i casi più incredibili quello di Mondello, poco più di un chilometro e mezzo di sabbia finissima al 90% in concessione, e pochissimi lidi che consentono il passaggio alla battigia. A Santa Margherita Ligure gli spazi liberi sono solo l'11% del totale. E poi in Romagna, a Rimini, dove non si raggiunge nemmeno il 10% di spiagge libere. A Forte dei Marmi sono 100 gli stabilimenti su circa 5 chilometri di costa. A Bacoli, in Campania, il Comune ha previsto che il 20% della costa debba essere adibito a spiaggia pubblica, ma ad oggi, non siamo nemmeno al 2%. E poi c'è il problema dei controlli sulle spiagge date in concessione, dove spesso si impedisce alle persone di accedere al mare, con veri e propri muri lunghi chilometri, come sul litorale di Ostia, a Roma.

La richiesta di una legge quadro. Per questo Legambiente chiede una legge quadro nazionale per tutelare gli arenili italiani e i diritti di tutti i cittadini ad avere lidi liberi, gratuiti e accessibili. Per l'associazione ambientalista tale provvedimento dovrebbe prevedere quattro punti chiave: almeno il 60% delle spiagge deve essere lasciato alla libera fruizione; occorre premiare la qualità nelle assegnazioni in concessione; definire canoni adeguati e risorse da utilizzare per la riqualificazione ambientale; garantire controlli e legalità lungo la costa.



DANIELE DITTA

PALERMO. Gli operatori turistico-balneari invocano il principio del legittimo affidamento, «affinché chi è titolare di una concessione sul demanio marittimo e l'ha ben gestita abbia diritto alla continuità aziendale». Il ragionamento di Gianpaolo Miceli, coordinatore regionale Balneatori Cna, parte dalla disponibilità del bene - le spiagge, che in Sicilia sono abbondanti e in massima parte libere - per giungere alla conclusione che «l'applicazione della direttiva Bolkestein dovrebbe escludere i gestori degli stabilimenti».

«Fin quando il bene non è scarso - prosegue Miceli - si dovrebbe dare continuità a chi sta lavorando, con una prospettiva trentennale. Sulla durata delle concessioni però siamo aperti al confronto». Se Legambiente nel suo dossier denuncia l'eccessiva privatizzazione delle coste italiane, per i Balneatori Cna è un rischio che la Sicilia non corre. «Secondo le nostre stime, oltre il 60% del litorale dell'Isola è libero. Poco meno del restante 40% occupato dai lidi. Tuttavia - precisa Miceli - siamo in attesa che l'Agenzia del Demanio avvii una ricognizione puntuale dell'estensione delle spiagge. Per fare delle scelte, i nostri governati devono essere in possesso di dati chiari e inequivocabili».

Il tema è nazionale e riguarda anche la necessità di fissare dei "paletti" sulle concessioni. «La Regione non può intervenire autonomamente in assenza di una norma di

riordino nazionale. Si può però stabilire in che direzione andare» spiega il coordinatore siciliano dei Balneatori Cna, che auspica una presa di posizione delle istituzioni regionali. Ovvero «un atto d'indirizzo dell'Ars nei confronti del governo affinché in conferenza Stato-Regioni possa sollevare la questione della non applicabilità della direttiva Bolkestein per i balneari».

Su un totale di 30mila aziende in tutta Italia, in Sicilia 3mila hanno in gestione una porzione di arenile. «Per la maggior parte sono imprese a conduzione familiare. La frammentazione è tanta e la possibilità di fare "cartello" praticamente nulla - sostiene Miceli -. Discorso diverso se si dovesse andare a gara: con le aste c'è il rischio che si presentino holding e multinazionali. E così, anziché aumentare la concorrenza, il numero delle aziende potrebbe calare e le concessioni concentrarsi in poche mani».

La programmazione futura delle attività balneari passa anche dai Pdm (Piani utilizzo demanio marittimo) - che pochi Comuni hanno ancora presentato, ma che la stessa Regione prende in esame con estrema lentezza - e da procedure burocratiche più snelle per il rilascio delle autorizzazioni: «Gli sportelli decentrati dell'assessorato Territorio e Ambiente - conclude Miceli - operano tra di loro con qualche difformità, alcuni addirittura non rilasciano più concessioni o hanno in giacenza tantissime pratiche. Servono regole univoche e maggiore semplificazione».

L'INTERVISTA



Santocono «Le tasse sulle Pmi? Un salasso»

LUCIA FAVA PAG. 26



«Tassazione, pressione insostenibile Rischiamo un'ecatombe di imprese»

Oggi è arrivato il free tax day, il primo giorno cioè in cui l'imprenditore medio può finalmente utilizzare il reddito della sua impresa per soddisfare i bisogni della propria attività e della propria famiglia. Tutti gli altri giorni, quelli dal primo gennaio a oggi, sono stati utilizzati invece per pagare le tasse a Stato, regione e comune. È una festa dal sapore provocatorio quella celebrata venerdì scorso dalla Cna territoriale per denunciare come la morsa del fisco diventi ogni anno più aggressiva.

Incluse le festività, quest'anno sono stati necessari 225 giorni per raggiungere la liberazione da quella che il presidente della Cna territoriale, Giuseppe Santocono, definisce senza mezzi termini una forma di schiavitù. Per Santocono la misura è colma. «Non si può continuare a gravare - spiega - su chi rappresenta l'ossatura della nazione, fatta per il 90 per cento da piccole e medie imprese. I governi passati hanno pensato a salvaguardare le grandi imprese confindustriali dimenticando i piccoli che producono, pagano le tasse, che non possono delocalizzare e che hanno enormi difficoltà».

In Italia, Ragusa è all'87esimo posto in graduatoria su 137 comuni considerati con un total tax rate pari al 61,6%. Nello specifico, i piccoli e medi imprenditori dell'area iblea corrispondono allo Stato, per quanto riguarda la tassazione, il 41,5% di quanto guadagnano; il 12,3% è versato per i tributi locali e il 7,2% per le imposte regionali. Quello che resta ammonta a circa il 39%. Significa che in un anno 225 giorni di attività imprenditoriale sono utilizzati per pagare i tributi, 140 per soddisfare i bisogni dell'impresa e i consumi familiari.

«Abbiamo la più alta pressione fiscale d'Europa - aggiunge Santocono -. Basti pensare che su 50mila euro di reddito d'impresa, ben 30mila euro se ne vanno in imposte. Restano in media 20mila euro, circa 1.600 euro al mese».

Ma non si tratta di soldi netti. C'è il rischio d'impresa che non va sottovalutato. «Se poi qualche cliente non paga - spiega il presidente

della Cna - l'imprenditore è spesso costretto ad accendere fidi o mutui con scoperture in cui si tocca la soglia dell'usura. Non a caso in provincia di Ragusa siamo pieni di aziende e case che vengono messe all'asta».

Il presidente territoriale della Cna parla di "tassazione asfissiante", che toglie letteralmente l'ossigeno alle piccole e medie imprese e non consente di andare avanti, di creare lavoro ed economia. «A Ragusa - aggiunge Santocono - siamo ancora più penalizzati a causa delle difficoltà legate alla mobilità e alla mancanza di infrastrutture». Riguardo all'annunciata flat tax da parte del governo nazionale, il

presidente della Cna avverte: «Se si va nella direzione di andare a colpire, in maniera seria, i grandi evasori e quello che andiamo a recuperare lo destiniamo ad abbattere la tassazione sulle piccole e medie imprese, mi sembra una buona norma. Ma - mette in guardia Santocono - se tutto questo servirà per ridurre la tassazione dei soli redditi alti, io personalmente non ci sto». Da qui, l'auspicio che il nuovo governo «possa ascoltare le richieste e mettere in campo azioni per far sì che le piccole e medie imprese italiane possano continuare a produrre e dare occupazione».

L.F.

LE STRATEGIE DELLA SEZIONE DI RAGUSA

Rinnovato il direttivo dell'Ascom, To



I NUOVI VERTICI DELL'ASCOM DI RAGUSA

Rinnovato il direttivo della sezione Ascom di Ragusa. Numerosi i commercianti che hanno voluto partecipare all'elezione dei componenti dell'organismo. Una presenza molto incoraggiante, quale non si registrava da tempo. Sono stati eletti componenti del direttivo: Rosa Chiaramonte, Carlotta Schininà, Salvatore Marinelli, Alessandro Palladino, Gianluca Pedicone, Danilo Tomasi, Giovanni Di Grandi, Sergio Magro, Salvatore Ingallinera, Mario Chiavola e Gianluca Tidona. Nel corso della prima riunione del direttivo, si è proceduto ad eleggere il presidente. La scelta è caduta su Danilo Tomasi, giovane imprenditore nel settore della ristorazione, che sarà affiancato da

Alessandro Palladino, vicepresidente sezione e Schininà saranno il consigliere delegato economico e turistico ai rapporti con le amministrazioni territoriali. Entusiasti le dichiarazioni del neopresidente.

«Volevo ringraziare Tomasi - tutti coloro decisi di dare fiducia al gruppo. Un gruppo formato da giovani imprenditori che hanno al cuore le sorti e le prospettive dei commercianti della città. E ciò accade perché noi in prima linea teniamo a far sì che le problematiche possano essere risolte. Il nostro sarà

“
Il presidente
territoriale della
Cna di Ragusa
Giuseppe
Santocono illustra i
dati del Tax free day
al via da quest'oggi

Le scelte del
governo nazionale
rischiano di aiutare
solo chi ha redditi
alti mentre le Pmi
fanno i conti con
pesanti aggravii

«Metroferrovia, il sogno ibleo giace sotto la lapide dell'indifferenza»

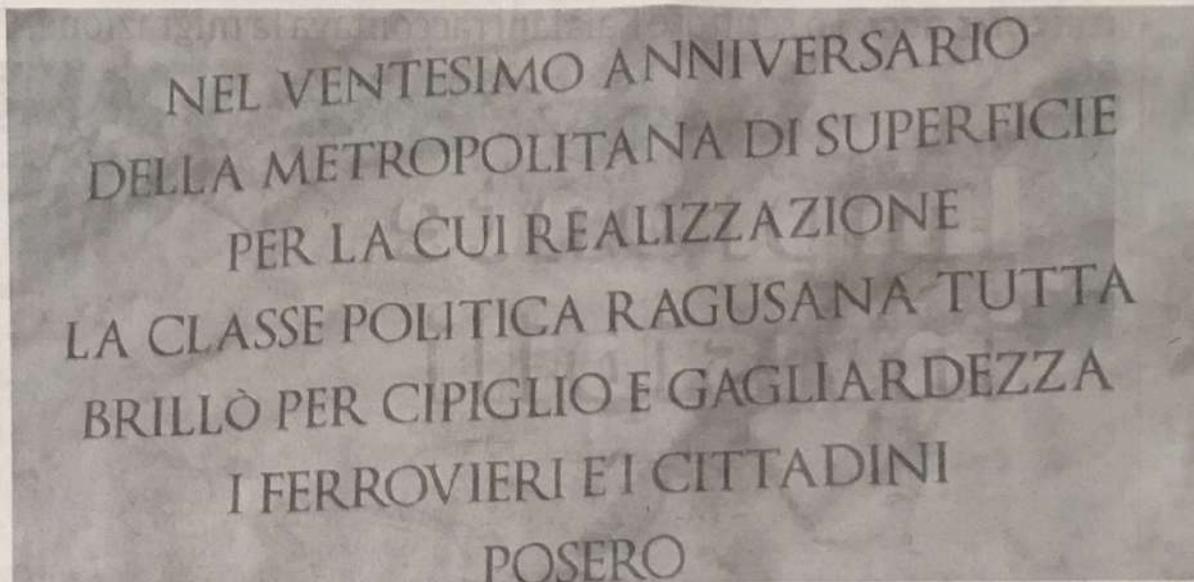
Insorge la Cub trasporti: «Dai politici arrivano solo propaganda e aria fritta»

LUCIA FAVA

“Dai politici solo propaganda e aria fritta”. Commenta così la Cub trasporti la notizia del cambio di passo repentino da parte del governo nazionale che, in una sola mossa, ha spazzato via i fondi per la metroferrovia a Ragusa. A ripercorre le ultime tappe è Pippo Gurrieri, coordinatore provinciale del sindacato di base che da anni lotta per la realizzazione nel capoluogo ibleo della metropolitana di superficie.

“Dopo le solite lungaggini burocratiche – spiega Gurrieri –, l'iter sembrava giunto a conclusione dopo la firma della Convenzione tra Comune di Ragusa-Regione e Rfi avvenuta lunedì 6 agosto”. Ma l'approvazione in Senato dell'emendamento al decreto Milleproroghe, avvenuta il giorno successivo alla firma, ha cancellato con un colpo di spugna i 18mila euro destinati alla metroferrovia ragusana. Poco convincenti sono sembrate alla Cub le parole dell'on. Maria Lucia Lorefice che aveva difeso il provvedimento spiegando che, per i 72 progetti bocciati (fra cui quello della metropolitana), “è stato necessario intervenire per valutare quali abbiano davvero una funzione di rilancio per le periferie; è stato necessario distinguere tra i Comuni che hanno dato avvio a progetti già esecutivi e su cui si è già investito e chi invece utilizza questo fondo al solo scopo di creare progetti di facciata”.

“Visto che il progetto ragusano è stato tagliato – dice Gurrieri –, ne deduciamo che il governo lo abbia ritenuto “di facciata”, così come siamo portati a pensare che l'onorevole Lorefice abbia consultato l'ex sindaco Piccitto, del suo partito, che quel progetto firmò, oppure la sua collega on. Campo, che lo ha sostenuto, deducendo che il Movimento 5 Stelle ragusano abbia portato avanti un progetto fasullo e magari truffaldino”.



Gennaio 1995-febbraio 2015: la data chiude la lapide provocatoria inviata dal segretario provinciale della Cub Trasporti Pippo Gurrieri

Ma il rappresentante della Cub ne ha anche per gli altri partiti. “In quanto al Pd – aggiunge Gurrieri –, intanto l'on. Dipasquale e il suo sodale Peppe Calabrese, che stanno “duramente” denunciando il taglio dei 18 milioni per la metro, dovrebbero spiegarci come mai anche il loro partito al senato abbia votato l'emendamento che elimina i fondi del “bando periferie”, non distinguendosi quindi dai partiti di governo. Visto che le cose stanno così, non possiamo che considerare la loro denuncia pura aria fritta ferragostana, o tutt'al più una polemica da spiaggia. Il Pd, prima il Pds e prima ancora il Pci, e poi anche Forza Italia cui Dipasquale aderiva, sono stati abbastanza anni al governo della città, dal 1995 ad oggi, ma sulla metropolitana non hanno fatto un bel nulla, altro che “cavallo di battaglia”. L'avventura della metropolitana ragusana fra un

Gurrieri. «Lorefice non convince. Dipasquale e Calabrese spieghino invece il voto del Pd»

anno e mezzo compirà un quarto di secolo e se queste forze che oggi ne rivendicano la paternità, si fossero mosse seriamente, sarebbe una realtà operativa da almeno 15 anni”.

La Cub Trasporti denuncia “la trasformazione in bagarre politica tra partiti di quello che è un fatto gravissimo che rischia di mandare all'aria un progetto per cui i ferrovieri da sempre, assieme a gruppi di cittadini sensibili, e di recente alla Società per

la Mobilità Alternativa, si sono spesi con passione, competenza e continuità, contribuendo a creare quelle condizioni che fecero sì che il Comune di Ragusa potesse partecipare al Bando per il rilancio delle periferie”.

“Oggi – rimarca Gurrieri – è importante non arrendersi e non accettare le strumentalizzazioni, così come è importante intraprendere azioni di protesta perché quei fondi ritornino nella disponibilità dei Comuni cui erano stati assegnati. Se il “governo del cambiamento” dopo aver sparato a costo zero sui migranti, è ora alla ricerca di fondi per l'attuazione degli altri suoi programmi, che li vada a cercare riducendo le spese per gli armamenti e la difesa, che ammontano a 64 milioni di euro al giorno, e servono solo ad alimentare i profitti dei fabbricanti di morte e dei signori della guerra”.

BILANCIO

Dup e previsionale la Giunta ha detto sì Ora c'è lo scoglio dei revisori dei conti

Aiello: «Gli strumenti finanziari prevedono maggiore equità nel sistema dei servizi essenziali e pubblici»

CONCETTA BONINI

Prima delle ferie di ferragosto, la Giunta municipale ha approvato ieri il Documento unico di programmazione (Dup) 2018-2020, lo schema di Bilancio di previsione 2018-2020 e i documenti allegati previsti dalla normativa vigente.

La documentazione è già stata trasmessa al collegio dei revisori dei Conti per il rilascio del parere di legge prima dell'approvazione da parte del Consiglio comunale.

«Lo schema di bilancio approvato dalla Giunta comunale - spiega l'assessore al bilancio Anna Maria Aiello - è un documento ispirato ai principi dell'azione amministrativa della Giunta Abbate che si estrinsecano principalmente nella ottimizzazione delle risorse disponibili unitamente ad una maggiore equità nel sistema dei servizi essenziali, pubblici e socio-assistenziali, nel rigoroso rispetto dell'equilibrio finanziario ed economico, nella razionalizzazione della spesa corrente, ivi compresa quella di funzionamento dell'Ente, salvaguardando quella inerente al miglioramento della percorribilità delle strade comunali, la vivibilità degli spazi urbani, centrali e periferici, i servizi di welfare ed educativi, le attività e le iniziative socio-culturali, la promozione del territorio e delle sue potenzialità. Inoltre, nel rispetto dei vincoli posti dal legislatore e dei limiti di indebitamento, particolare rilievo assume la previsione di spese di investimento per opere pubbliche ed infrastrutture finalizzate anche alla

ANALISI. E' l'assessore al Bilancio Anna Maria Aiello a chiarire nel dettaglio quali sono tutte le novità dei documenti finanziari appena approvati dalla Giunta municipale e che adesso approderanno in aula.

crescita di occupazione e al sostegno all'economia del comprensorio modicano. Il progetto di bilancio, inoltre, rispetta il raggiungimento degli obiettivi programmati per il risanamento finanziario di cui al Piano di riequilibrio finanziario approvato e alla sua proposta di rimodulazione».

Anche il Comune di Modica, peraltro, alla fine di luglio, è stato commissariato dalla Regione come tutti quelli che a quella data in Sicilia non avevano ancora approvato il conto consuntivo 2017 e il bilancio preventivo 2018, è stato commissariato. Ma l'assessore al Bilancio del Comune di Mo-

dica Anna Maria Aiello aveva già annunciato di prevedere il perfezionamento degli strumenti finanziari non prima della fine di agosto. Le elezioni amministrative, nonostante il suo assessorato sia stato riconfermato e il suo lavoro proceda dunque in assoluta continuità con il passato, hanno infatti inevitabilmente allungato i tempi. «Gli uffici del settore finanziario - ha spiegato la Aiello - sono stati fortemente impegnati sulla predisposizione del bilancio di previsione 2018-2020 e sul rendiconto 2017, per la approvazione da parte della Giunta Municipale entro la seconda decade di a-

LA MOZIONE.

c.b.) È stata presentata, nei giorni scorsi, una mozione consiliare avente ad oggetto la ripresa audio video e diffusione in streaming delle sedute del Consiglio Comunale sul sito web del Comune di Modica. Firmatari sono il consigliere del MSs Marcello Medica e il consigliere di Forza Italia, Tato Cavallino, i quali si sono trovati d'accordo a riproporre la questione dopo che in conferenza dei capigruppo era prevalso, invece, l'orientamento di perseguire la strada delle riprese televisive.

gosto». A incidere su questo lavoro, non si può negare che l'ultimo anno è stato particolarmente faticoso dal punto di vista dei rapporti con la Corte dei Conti e delle criticità, già segnalate dai giudici contabili, che permangono: «L'intero quinquennio passato - aveva spiegato la Aiello - è stato molto faticoso, perché si è dato effettivo avvio alla attuazione delle misure necessarie al risanamento della situazione amministrativa e finanziaria dell'ente. Misure che hanno determinato la riorganizzazione degli organigrammi tecnico-amministrativi e la razionalizzazione dei servizi e dei correlati costi. Misure di considerevole entità che hanno riguardato l'adozione di strumenti tecnici per la più efficiente informatizzazione del settore tributi e la conseguenziale accelerazione dei processi di accertamento e riscossione delle entrate comunali. Il rapporto con la Corte dei Conti nel rispetto istituzionale dei ruoli reciproci, ha consentito all'Ente di rappresentare le misure adottate e la evoluzione dei risultati conseguiti. La criticità che per sua natura necessita di tempi più lunghi, dovuti in gran parte ai procedimenti amministrativi di legge, è quella relativa alla riscossione coattiva e al recupero della evasione delle entrate tributarie ed extratributarie».

Anche questo fa parte dell'attuazione del Piano di riequilibrio, come ha ricordato la dottoressa Aiello: «Nella rimodulazione del Piano approvata dal consiglio comunale con deliberazione n. 32 del 20 febbraio 2018, è stato previsto, in attuazione dell'articolo 1 comma 88 della legge del 27 dicembre 2017 n. 205, di estendere la durata del Piano sino al 2027. Nel progetto di rimodulazione è previsto, per effetto dell'incremento delle entrate tributarie ed extratributarie determinate dall'adozione delle idonee misure, la gestione dei flussi di cassa programmati per il rientro progressivo dall'anticipazione di tesoreria». E questo infatti uno degli aspetti più delicati della gestione finanziaria dell'ente, dal momento che il Comune fa ormai perennemente ricorso alla massima anticipazione di tesoreria consentita - nel caso specifico 20 milioni di euro -, facendosi carico del pagamento dei relativi interessi: «L'Amministrazione, senza alcun ulteriore aggravio del carico fiscale, mira a garantire i migliori e più efficienti servizi ai cittadini, nel rispetto del principio di equità sociale che riconosce a tutti i cittadini gli stessi diritti e prerogative».

